



dal libro del profeta GIONA

Il nome Giona significa "colomba". Il libro di Giona è un pressante appello alla conversione. Esso è un rimprovero e un ammonimento per coloro che così spesso respingono gli inviti alla penitenza rivolti loro dai profeti. Tutto il libro di Giona appare come il compimento di un ammirevole teologia del perdono divino e di un perdono che ha un carattere universale.

- “Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: “Alzati, và a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me”. Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia”. (*Giona 1,1-4.15*)
- “Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti”. (*Giona 2,1*)
- “Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: “Alzati, và a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico”. Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”. I cittadini di Ninive cedettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli”. (*Giona 3,1-5*)